

IL PUNTO

di Marco Zacchera

n. 502 del 12 settembre 2014

SOMMARIO: LA PARENTESI – P.A. E I RISPARMI MANCATI – I QUATTRINI DI MONTEZEMOLO – AUTONOMIE: DA EDIMBURGO AL VCO -

Il mio sito www.marcozacchera.it è stato completamente aggiornato (la presentazione è in 20 lingue diverse, se qualcuno vuol darmi una mano per aggiornarne i testi grazie in anticipo!) ed invito i lettori de IL PUNTO a darci un'occhiata soprattutto alla parte "documenti" con articoli e tesi da me scritti negli anni scorsi che mi sembrano abbiano davvero anticipato le realtà.

Grazie anche a quei lettori che – apprezzando queste note – mi manderanno indirizzi mail di potenziali nuovi amici de IL PUNTO .

LA PARENTESI, L'EUROPA E LA SCONFITTA ITALIANA

Sono stato assente 3 settimane dall'Italia e - facendo finta di non aver letto nel frattempo le notizie via internet - ho preso in mano i giornali di metà agosto confrontandoli con quelli di questi giorni.

Che cosa è cambiato, che cosa è successo nella panoramica dei problemi italiani e delle soluzioni? Sostanzialmente nulla, nulla, nulla. Mi chiedo se il dramma di questa Italia che precipita non sia proprio in questa sostanziale e continua nullità. Un'orgia di parole per non fare mai niente, mentre ogni giorno tutte le statistiche denunciano drammatici passi indietro. Nonostante ciò, verso Renzi continua la luna di miele di gran parte della stampa che pur informa "che il suo passo da velocista si è fatto da maratoneta" (il che è come dire che Renzi non corre più...), ma intorno c'è un tale vuoto politico ed umano da non vedersi in giro una qualsivoglia alternativa.

Tutto, comunque, in Italia viene sempre letto in chiave nostrana, ma – per esempio – è stato davvero un successo renziano la nomina della ministro degli esteri Federica Mogherini ad alto commissario della UE per esteri e difesa?

Una scelta che Jean Claude Juncker ha motivato per la sua "eccezionale competenza" ma che purtroppo copre invece il "vuoto" europeo italiano in campo economico dove una nostra presenza in Commissione avrebbe contato molto di più!

E' scorretto criticare in anticipo e vedremo i fatti, ma mi piacerebbe sapere da dove arrivi la "eccezionale competenza" della Mogherini visto che la sua nomina nasce solo da evidenti alchimie politiche all'interno della sinistra europea.

Di lei fino a sei mesi fa nulla si sapeva, poca è la sua esperienza parlamentare e il suo curriculum è davvero di poco spessore e comunque cresciuto tutto all' interno al PD.

Il ruolo della Mogherini sarà comunque più di immagine che non di sostanza, anche per il suo "profilo" ben più basso rispetto – ad esempio – ad una **Emma Bonino** di cui aveva preso assurdamente il posto.

L'evidenza dei limiti dell' on. Mogherina si è notata proprio in questi suoi sei mesi alla Farnesina dove non si sono proprio viste "vittorie" italiane in politica estera. Anzi, l'unica grana importante che abbiamo in corso a livello internazionale (con l'India) vede i nostri 2 marò sempre detenuti e senza processo, tra lo sghignazzare della diplomazia internazionale.

Vedremo e giudicheremo quindi la Mogherini all'opera, ma se penso che dovrà occuparsi della crisi ucraina, dei terroristi dell'ISIS, di difenderci da attentati islamici, dalle crisi in Siria, in Libia e in mezzo mondo mi chiedo davvero se basteranno le sue "eccezionali competenze".

MA IL VERO E INEQUIVOCABILE SCHIAFFO, ANCHE SE PUDICAMENTE NASCONTO, L'ITALIA E MATTEO RENZI LO HANNO APPUNTO PRESO – INSIEME AD HOLLANDE – IN POLITICA ECONOMICA. LA MERKEL E' RIUSCITA INFATTI A PIAZZARE IN COMMISSIONE EUROPEA CHI DESIDERAVA E COSI' LA GERMANIA – DIRETTAMENTE E TRAMITE IL COMMISSARIO FINLANDESE - CONTINUERA' A FARE E IMPORRE QUELLO CHE VUOLE IN ECONOMIA E SCELTE MONETARIE.

Il resto, purtroppo, in Europa conta poco.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nello stesso giorno in cui invitava i ministri a tagliare le spese dei propri ministeri (ma altro che sbandierate super urgenze, i ministri si limitano a scrivere per ora un compitino!), il governo Renzi ha autorizzato l'assunzione di 15.439 insegnanti, 4.599 bidelli e segretari, 13.342 docenti di sostegno e 620 dirigenti scolastici.

Non discuto sui docenti, ma nel momento in cui vi sono – almeno a parole - centinaia di enti che dovrebbero chiudere, province da tagliare, razionalizzazioni in corso e regioni che spendono troppo possibile che non si potesse ricorrere almeno della mobilità interna tra uffici pubblici invece di assumere i bidelli e segretari scolastici?

Ma quando mai si risparmierà sul serio in questo paese passando dalle parole ai fatti?

MONTEZEMOLO UNO, TRINO E QUATTRINO

Tutti si saranno fatti un'idea, al di là delle prediche che da sempre impartisce a tutti, su quanto effettivamente "valga" (o meno) Luca Cordero di Montezemolo, ovvero un uomo che sicuramente si vende e si presenta bene, ma soprattutto "pro domo sua".

Non mi pare che l'azione di Montezemolo abbia mai portato a dei risultati eclatanti – né in politica né quando era presidente di Confindustria o in campo industriale - ma sicuramente non chiude in perdita la sua corsa alla "Rossa" visto che la sua liquidazione è stata principesca trattandosi di 27 milioni di euro e dopo aver percepito alla Ferrari uno stipendio di circa 100.000 euro **al mese.**

D'altronde Montezemolo - mentre presiedeva a Maranello - era comunque impegnatissimo e distratto da ben altro.

Non è un caso che (sembra) andrà ora a fare il presidente della nuova Alitalia, anche perché è già vice-presidente di Unicredit (altro stipendio) banca a cui l'Alitalia deve un bel pacco di milioni di euro. Da questo punto di vista sembra proprio che i conflitti di interesse contino solo in politica.

Intanto Montezemolo è impegnato anche con i suoi treni di "Italo" e la "Montezemolo e Partners" che gestisce i fondi Charme, con indennizzi adeguati.

"Uno, trino e quattrino" potrebbe essere il suo motto e tutti lo hanno capito anche perché, dopo tante promesse e false partenze, alla fine non è mai sceso in campo neppure in politica pur avendolo preannunciato molte volte: meglio pensare a rendite e patrimonio.

In un aspetto però Montezemolo è bravo e non per nulla si occupa anche di treni: sa scendere alla svelta da quelli in corsa dopo essersi fatto pagare bene, così – se poi magari deragliano, come il partito di Monti – non è mai colpa sua.

Se fossi il partner arabo di Alitalia, mi preoccuperei.

AUTONOMIE, DA EDIMBURGO AL VCO

Certo che la Storia è proprio strana e viene scritta sempre a proprio uso e consumo dai vincitori e quindi da chi controlla l'informazione pubblica.

Dopo secoli la SCOZIA reclama l'indipendenza e la prossima settimana un referendum sancirà la volontà degli elettori scozzesi che potranno scegliere liberamente il proprio futuro con grandi conseguenze politiche a livello britannico, ma anche europeo. La chiamano democrazia.

In UCRAINA la regione orientale del paese è russa da sempre: lingua, cultura, religione, abitudini fanno di quest'area una parte integrante della Russia, rimasta incapsulata in Ucraina non "per sbaglio" ma per una precisa volontà di Stalin che fissò a tavolino il confine delle ex repubbliche socialiste e sovietiche.

Era un mezzo voluto da quel sanguinario dittatore per poter distruggere le antiche realtà storico-culturali di ogni singolo popolo dell'URSS e rafforzare così l'autorità centrale di Mosca.

Ne nacquero così confini assurdi per l'Ucraina come in Georgia, Azerbaijan, Armenia, Cecenia, Ossezia...

Dopo il 1989 ci sono state guerre sanguinose, ma per decisione internazionale i confini etnici e storici di quei popoli non si sono quasi mai più voluti ripristinare e la Russia continua di fatto con il controllo militare, politico, energetico e quindi economico su milioni di persone ma – allo stesso tempo - tanti russi (come in Lettonia ed in Ucraina) sono stranieri in patria.

Nella logica scozzese sarebbe normale far scegliere oggi liberamente ai russi ucraini dove andare e cosa essere, ma lì i confini devono rimanere immutabili.

Eppure la chiamano sempre democrazia

In ITALIA nel dopoguerra l'Alto Adige di lingua tedesca voleva ritornare con l'Austria, restò italiano ma in cambio fu coperto d'oro anche se la minoranza italiana si è trovata man mano sempre più emarginata, ma non lo si deve dire perché la verità dà fastidio.

Ad ogni modo l'AUTONOMIA-D'ORO è rimasta in piedi da ormai 65 anni e guai a chi la tocca. Per dare un'idea dell'ingiustizia ricordiamoci che solo per i trasferimenti ai comuni (poi c'è tutta la ricchissima torta che tocca alle regioni) un verbanese riceveva 3 anni fa dallo Stato 253 euro, un bolzanino 1.125 euro. Anche in Sicilia c'è lo "statuto speciale" e infatti a un catanese di euro ne vanno quasi 800, 3 volte di più di un verbanese- Lo stesso in VALLE D'AOSTA dove i madrelingua francesi sono poche decine, ma l'autonomia è rimasta, anche se solo d'argento rispetto a quella d'oro del Trentino-Alto Adige.

Logiche che avevano senso nel 1948, ma oggi – in un'Europa unita - non ne hanno più e quindi andrebbero man mano ridotte o stabilite uguali per tutti in presenza di situazioni identiche (ad esempio il disagio per le zone montane), anche perché la nostra Costituzione afferma che come cittadini italiani dovremmo essere tutti uguali.

Una progressiva riduzione dei trasferimenti alle regioni a statuto speciale sarebbe un risparmio astronomico e tale da sistemare anche i conti pubblici italiani, ma questo invece non lo si vuole fare anche se non si capisce perché lo stesso lavoro due dipendenti pubblici a Bolzano o a Novara debbano godere di stipendi così diversi.

Queste scelte penalizzano due volte, oltretutto, chi si trova in situazioni identiche agli "autonomi" ma non becca un quattrino come il VERBANO-CUSIO-OSSOLA che non è geograficamente diverso dalla Valle D'Aosta o dal Trentino: il Toce non è diverso dall'Adige, ma qualsiasi forma di autonomia effettiva, zona franca o vero vantaggio economico per essere area marginale e disagiata da noi è sempre tabù.

Se ne parla per parlare, ma in concreto l'autorità centrale da decenni non fa e non vuole fare assolutamente nulla e chi scrive ne ha vissute e combattute di battaglie!

Ottenemmo negli anni '90 una sola e importante vittoria portando a casa il riconoscimento della nuova provincia del VCO e relativi servizi (qualcuno dovrebbe pur ancora ricordarselo!) e si sperava di avere in mano quindi uno strumento utile, poi purtroppo dimostratosi effimero .

Lo è stato per la crisi economica generale che ha progressivamente tolto il fiato alle province (ma non a quelle “autonome”!) ma anche per i litigi e le teste dure che da noi sono le specialità locali portando sempre all’eterno e assurdo dissidio Ossola –Verbania, con il Cusio che sta a guardare e la conseguente sconfitta di tutti.

Eravamo comunque partiti dalla Scozia e dalle domande di fondo: perché la Scozia può decidere sul proprio futuro e gli altri popoli della stessa Europa invece no? Perché alcune valli alpine italiane sono “autonome” e altre no? Perché in Italia a qualcuno da decenni arriva una valanga di soldi e agli invece altri no?

La chiamano sempre democrazia... Ma come è strana questa democrazia!

Diversi lettori mi chiedono di partecipare a incontri, conferenze, dibattiti in giro per l’Italia e - quando posso - collaboro sempre volentieri. Chi vuole contattarmi può farlo direttamente scrivendomi su marco.zacchera@libero.it così come può leggere i numeri arretrati de IL PUNTO sul sito su www.marcozacchera.it Tutti i testi de IL PUNTO possono essere liberamente ripresi pregando però di citarne sempre la fonte e di interpretare con correttezza il mio pensiero senza tagli o estrapolazioni. Sarò grato a chi, riprendendo quanto scrivo, avrà comunque la cortesia di comunicarmelo-

Passato l’estate da questa settimana IL PUNTO riprende con la normale cadenza più o meno settimanale. Un saluto a tutti !

MARCO ZACCHERA